

## Verso un'edilizia 4.0

Sembrerebbe oramai quasi pleonastico continuare ad affermare che l'IoT costituisce il driver per realizzare la "gigabit society", che le smart city costituiscono l'unico modello economicamente e socialmente sostenibile (vista la crescente urbanizzazione a livello globale), che le infrastrutture digitali costituiscono il presupposto per il successo di quell'economia circolare, l'unica in grado di generare crescita economica e sostenibile. Eppure se tanto è stato detto e fatto, la lista degli interventi è ancora lunga ed alcune criticità permangono, soprattutto in tema di nuova edilizia, di recupero urbanistico e, quindi, di inclusione sociale e competitività del sistema.

E' necessario integrare lo sviluppo della banda ultralarga con il 5G per le imprese, per i cittadini, nelle case e nelle aziende. Se in ambito produttivo tale processo è stato trainato di recente dal piano Industria 4.0 e dagli ingenti risparmi sul fronte della produttività (tra il 5% e l'8% dei costi), dall'aumento dell'efficienza e della flessibilità nella produzione (sempre più on demand), in ambito civile è necessario fare un salto di qualità, affinché gli impianti verticali nei building non diventino l'anello debole della catena ed un freno nello sviluppo dei servizi digitali. L'edificio deve essere considerato una sorta di hub, in grado di incidere fortemente sulla qualità della vita dei propri utenti e di abilitare la realizzazione della sopracitata "gigabit society", perciò è importante che si intervenga sin dalla fase della progettazione degli edifici, considerando preventivamente i bisogni di connettività in building dei diversi utenti, per evitare costi più alti e disagi in caso di interventi successivi, cercando di conciliare la sicurezza e l'affidabilità della fibra ottica con l'economicità e flessibilità delle tecnologie wireless, nell'auspicato processo di integrazione tra banda ultralarga e 5G.

Gli smart building costituiscono uno strumento per valorizzare le persone e creare comunità e territori smart ma bisogna celermente affrontare le crescenti preoccupazioni per la sicurezza e la privacy e la scarsa conoscenza del quadro normativo vigente, trasferendo a livello enterprise il lavoro fatto a livello consumer, soprattutto dai big player delle applicazioni domestiche e per le smart home, che ha stimolato una domanda smartness. Se il settore legato alle smart home è, infatti, costantemente in crescita (+ 23% rispetto al 2015 secondo i dati dell'Osservatorio IoT del Politecnico di Milano) e vi è un mercato dinamico ed attento alle necessità degli utenti, deludente appare l'attenzione – anche istituzionale - al tema "Smart building", basti considerare che solo percentuali infinitesimali dei tanti progetti smart city riguardano tale settore e la previsione dell'art. 135 bis del T.U dell'edilizia a distanza di più di due anni dall'entrata in vigore della norma appare del tutto inapplicata, nonostante la casa abbia un ruolo centrale nella vita degli italiani. Eppure la vera sfida del mercato sarà quella di trovare nuove soluzioni intelligenti che siano in grado di recuperare e valorizzare il patrimonio abitativo esistente. In ciò è essenziale ancora una volta il ruolo che possono svolgere le istituzioni, favorendo l'applicazione del quadro normativo vigente, la standardizzazione e l'interoperabilità tra le diverse soluzioni ed i diversi servizi, stante gli evidenti benefici funzionali ed economici, non solo per gli utenti ma per il sistema Paese in generale.

L'opportunità di un cambio di passo può venire dal recente lancio dell'etichetta volontaria e non vincolante di "Edificio predisposto alla banda (ultra)larga", prevista dal comma 3 del citato art. 135-bis, presentata ufficialmente in occasione dello Smart Building Expo, svoltosi a Milano tra il 15 ed il 17 novembre u.s, che può costituire un importante volano per velocizzare il raggiungimento degli obiettivi della agenda digitale, favorendo il potenziamento delle reti di comunicazione attraverso l'aumento di una domanda smartness. Ma è indispensabile che a tale lancio segua un'adeguata attività di formazione ed informazione verso le pubbliche amministrazioni, gli operatori del settore ed i cittadini, ed un'attenta attività di monitoraggio. Su questa strada una prima importante tappa è rappresentata dalla diffusione delle Linee guida in tema di predisposizione alla ricezione a banda larga degli edifici nuovi e ristrutturati, predisposte da Confindustria Digitale, Assimpredil, Ance ed Anitec-Assimform, presentate anch'esse in occasione dello Smart Building Expo, a cui dovrà far seguito un lavoro congiunto e condiviso tra l'amministrazione centrale e tutte le associazioni di categoria coinvolte in tale percorso che con l'inizio del nuovo anno certamente vedrà il suo avvio.